

Dopo l'esperienza australiana, Francesco Molfese ha tracciato in un libro il profilo dei giovani neo-laureati italiani

Gli studi universitari e il dramma del dopo

Circa un anno fa, quando il termine *lockdown* cominciò a dominare la conversazione nazionale, Francesco Molfese si trovò, come tanti giovani italiani con visto vacanza-lavoro, bloccato in Australia, senza una retribuzione o un aiuto economico. L'effetto a catena della chiusura di ristoranti e luoghi di aggregazione lo colse a Cairns, dove aveva progettato una vacanza assieme alla compagna Anna. Contattati dal nostro giornale, i due ragazzi raccontarono come da una situazione apparentemente disastrosa fosse emersa un'opportunità di crescita e scoperta. Francesco e Anna si rivolsero subito alla pagina Facebook dedicata a chi cerca e offre lavoro *au pair* a Cairns, e di lì a poco trovarono una bellissima famiglia pronta a ospitarli.

Tornato poi con Anna in Italia, e precisamente a Verona, Francesco ha deciso di fare un bilancio delle sue esperienze e di tracciare il suo percorso di crescita personale, che per molti versi rispecchia quello della gran parte dei neo-laureati italiani. Dalle sue riflessioni



Tra i molti giovani bloccati in Australia durante il primo lockdown c'era anche Francesco Molfese, qui ritratto in una foto scattata a Brighton. Francesco e la fidanzata Anna trasformarono una situazione drammatica in un'occasione di crescita e scoperta culturale, trovando una sistemazione in famiglia come *au pair*

è emerso il libro *L'omino del cervello*, appena pubblicato da Bookabook.

“Il mio soggiorno in Australia - racconta Molfese - è stato a dir poco meraviglioso: Cairns mi ha dato il tempo di riflettere sul progetto, e a Melbourne ho conosciuto quegli

affetti che mi hanno dato la forza e il coraggio nell'affrontare, una volta rientrati in Italia, la pubblicazione del libro. È la storia di un ragazzo con una laurea in economia a pieni voti che comincia ad affrontare con grande ambizione il mondo del lavoro. Ma non tutto va

come previsto, e dopo una serie di fallimenti, il protagonista prova a rinascere e risalire a galla, affrontando anzitutto i propri scheletri nell'armadio. L'incontro con R, il terapeuta, e il Cammino di Santiago, sono soltanto due degli avvenimenti raccontati da questo libro che riaprono il mondo del protagonista a nuove avventure, che lo renderanno una persona migliore e più consapevole dell'ambiente in cui abita”.

Per Molfese, il libro tocca delle tematiche tristemente diffuse tra i giovani, quali la depressione e le difficoltà del prendere scelte nel momento post laurea. “Psicologi, psichiatri e terapeuti in generale sono preoccupatissimi per la situazione attuale di chi ad esempio a 22 anni, con una potenza di vita in mano, sta vivendo questo momento chiuso in casa, a implodere dentro se stesso e a sentirsi inutile, sprecato, morto dentro. Ecco perché un cambio di rotta è suggerito dal libro, di andare contro corrente, di fare il possibile per sentirsi vivi e in piena forza”.

SB